

RASSEGNA STAMPA

Il comunicato stampa di Anffas Onlus

“Nuovi LEA: che fine hanno fatto le disabilità intellettive e del neurosviluppo?”

19 LUGLIO 2016

Testata online:



Data **martedì 19 luglio 2016**

[Link](#) alla news

Pagina 1 di 3



Giudizio molto critico dell'associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale che si chiede che fine facciano nel provvedimento - ormai in dirittura d'arrivo - le disabilità intellettive e del neurosviluppo. Da Anffas anche la richiesta al Governo di aprire un confronto con le organizzazioni più rappresentative

Dopo aver atteso per oltre un decennio che i **Lea (Livelli essenziali di assistenza sanitaria)**, emanati 15 anni fa, fossero revisionati all'**Anffas onlus** - Associazione Nazionale Famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, non possono che fare un'amara riflessione: **"Un'occasione persa, un provvedimento completamente da rivedere"**. Questo si legge in una nota dell'associazione che ricorda come l'auspicio fosse un altro. Cioè che «fossero resi chiaramente ed effettivamente esigibili i diritti delle persone con disabilità, colmate le lacune e le inefficienze più volte negli anni denunciate, realizzata la tanto attesa integrazione socio-sanitaria, mai compiutasi con l'emanazione dei Lep/Liveas, e fornita adeguata allocazione alle necessarie risorse economiche».

Ora che lo schema di decreto di aggiornamento dei Lea sembra ormai in dirittura d'arrivo appare chiaro che **gli auspici non si sono realizzati e che anzi «In tutto il provvedimento mancano i riferimenti ai paradigmi scientifico-culturali in materia di disabilità»** insiste la nota facendo riferimento alla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, l'approccio bio-psico-sociale introdotto dalla Classificazione Icf dell'Oms; il modello della qualità della vita.

Ma non solo, si chiedono all'Anffas anche come il Governo possa «giustificare di **non aver tenuto in alcuna considerazione la Linea 5 del vigente Programma d'Azione per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità**, approvato dal Governo stesso e adottato con Dpr 4 ottobre 2013 o le **Raccomandazioni** che in questi anni il Comitato Onu sui diritti dell'infanzia ha rivolto al Governo italiano e neppure quanto emerso e raccomandato per i Lea in seno all'attuale Osservatorio Nazionale per la condizione delle persone con disabilità, di cui il Governo deve tener conto?»



Ritaglio stampa a uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Davanti a questo contesto coerentemente con [quanto già stigmatizzato dalla Fish \(Federazione italiana per il superamento dell'handicap\)](#) Anffas richiama l'attenzione su alcuni aspetti specifici che riguardano oltre due milioni di persone con disabilità intellettiva e più in generale del neurosviluppo che subiranno gli effetti negativi di questo provvedimento. Per l'associazione, infatti, **«la stessa percezione della condizione di disabilità intellettiva - così come definita e condivisa dalla comunità scientifica internazionale - sembra essere assolutamente sconosciuta al ministero della Salute»** anche perché il testo presenta una serie di definizioni inappropriate, obsolete e non riconducenti appunto alle disabilità intellettive nelle varie fasi della vita (si parla ora di minori con disturbo neuropsichiatrico, ora di persone con disabilità psichica, ora ancora di disabilità complessa o persone non autosufficienti) con il serio rischio che, nella pratica attuazione, questa confusione determini non pochi problemi e negazione di diritti alle persone con disabilità intellettiva ed ai loro familiari.

Sei i punti critici che Anffas evidenzia entrando nello specifico del testo dello schema di Dpcm:

- 1) **La mancata previsione di una presa in carico tempestiva, globale e continuativa**, attraverso il chiaro ancoraggio al **progetto individuale del singolo previsto dall'articolo 14 Legge n. 328/00** di cui non si trova alcun cenno nell'intero testo dei nuovi Lea lasciando così all'estro dei territori come e se creare, in materia socio-sanitaria, i generici "interventi sulla rete sociale";
- 2) **La mancata previsione tra i LEA delle prestazioni di diagnosi precoce, di cura e di trattamento individualizzato specifiche per i disturbi dello spettro autistico**, in dispregio di quanto previsto dall'art. 3 della Legge n. 134/2015, dichiarandosi nella relazione tecnica che lo stesso provvedimento "non produrrà alcun maggiore impatto economico", diversamente da quanto il ministro Lorenzin si era impegnata a fare in occasione della Giornata Nazionale sulla disabilità intellettiva alla presenza del Presidente della Repubblica, dichiarando che non solo vi sarebbe stato un apposito capitolo dei Lea per l'autismo, con espresso riferimento alla Linea 21 dell'Istituto Superiore della Sanità, ma che questo sarebbe stato finanziato con un fondo specifico di 50 milioni di euro;
- 3) **La mancata previsione di percorsi di accoglienza all'attività ambulatoriale, di pronto soccorso, di day surgery ed ospedaliera** per persone con disabilità intellettiva e del neurosviluppo;
- 4) **La mancata indicazione della necessità di attivazione di unità di odontoiatria speciale per persone con disabilità intellettiva**, specie non collaboranti, in ogni ambito territoriale ben determinato;
- 5) **La cancellazione della sindrome di Down dall'elenco delle malattie rare** e l'improprio inserimento della stessa nell'elenco delle malattie croniche ed invalidanti con l'assurda conseguenza che gli esami per la diagnosi della sindrome, nonché i test genetici dei famigliari saranno soggetti a ticket;
- 6) **L'esclusione per le persone con disabilità intellettiva che non hanno il controllo delle funzioni fisiologiche dall'erogazione di dispositivi medici monouso** (come, per esempio, i pannoloni).



Il rischio concreto a questo punto, secondo Anffas, è che ci sia un **restringimento delle prestazioni in precedenza garantite alle persone con disabilità intellettive**, nonché si perpetui la congerie di prestazioni fin qui erogate con scarsa efficacia ed efficienza, perché non riorientate all'interno del progetto di vita. «Del resto – precisa Anffas –, questo lo si vince chiaramente dalla Relazione Tecnica allegata allo schema di Dpcm con cui saranno adottati i nuovi Lea, laddove si legge che **nulla cambierà in tema di assistenza socio-sanitaria e non viene calcolato alcun impatto economico**: segno che **neanche un euro dei circa 800 milioni di euro previsti in Legge Stabilità 2016 sarà destinato a tale grande area del Lea**».

Tutto ciò si sarebbe potuto evitare secondo Anffas «se nella costruzione dei nuovi Lea si fosse prevista la partecipazione anche del movimento delle persone con disabilità e delle loro associazioni maggiormente rappresentative. Ma finora tutto ciò non è avvenuto, avendo il ministero solo provveduto a presentare i Lea in Conferenza Unificata e non risultando, neppure una condivisione con il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'impostazione inerente l'assistenza socio-sanitaria».

La nota dell'associazione si conclude con un **«pressante ed urgente richiamo al Governo per aprire immediatamente un confronto con le associazioni maggiormente rappresentative**, affinché il provvedimento venga integralmente ricalibrato nell'ottica sopra descritta, prima di essere sottoposto alle Commissioni Parlamentari», all'interno delle quali l'Anffas chiede di essere audita.



NUOVI LEA, ANFFAS: "CHE FINE FANNO LE DISABILITÀ INTELLETTIVE E DEL NEUROSVILUPPO?"

Per l'associazione si tratta di "un'occasione persa, un provvedimento carente, completamente da rivedere. Mancano i riferimenti ai paradigmi scientifico-culturali in materia di disabilità. Rischio che vengano meno prestazioni prima garantite". Urgente richiamo al governo: "Aprire subito confronto con le associazioni"



ROMA - Lo schema di decreto di aggiornamento dei Lea (Livelli essenziali di assistenza sanitaria) sembra essere ormai in dirittura di arrivo. E [Anffas onlus](#), Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale, esprime le proprie critiche per "un provvedimento completamente da rivedere". "Abbiamo atteso per oltre un decennio che i Lea, emanati 15 anni orsono, fossero revisionati. L'auspicio - spiega Anffas - era che così fossero resi chiaramente ed effettivamente esigibili i diritti delle persone con disabilità, colmate le lacune e le inefficienze più volte negli anni denunciate, realizzata la tanto attesa integrazione socio-sanitaria, mai compiutasi con l'emanazione dei Lep/Liveas, e fornita adeguata allocazione alle necessarie risorse economiche".

Purtroppo questo non si realizza. "Non solo, ma in tutto il provvedimento mancano i riferimenti ai paradigmi scientifico-culturali in materia di disabilità: la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità; l'approccio bio-psico-sociale introdotto dalla classificazione Icf dell'Oms; il modello della qualità della vita. E' completamente assente, pertanto, la concezione di disabilità come interazione tra le caratteristiche della persona ed il contesto in cui questa vive, con la conseguente necessità di fornire alla stessa sostegni adeguati (per qualità, quantità e intensità) che possano promuoverne e garantirne la piena inclusione e la partecipazione attiva alla vita sociale, avendo un impatto concreto e misurabile sulla loro qualità di vita".

"E - si chiede Anffas - come può, quindi, il Governo giustificare di non aver tenuto in alcuna considerazione la Linea 5 del vigente Programma d'Azione per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, approvato dal Governo stesso ed adottato con DPR 4 ottobre 2013 o le Raccomandazioni che in questi anni il Comitato Onu sui diritti dell'infanzia ha rivolto al Governo italiano per garantire un tale approccio basato sui diritti di cittadinanza, specie in relazione ai bambini con disabilità, e neppure quanto emerso e raccomandato per i Lea in seno all'attuale Osservatorio Nazionale per la condizione delle persone con disabilità, di cui il Governo deve tener conto?"

In tale contesto, Anffas, in coerenza anche con quanto già stigmatizzato dalla Fish (Federazione italiana per il superamento dell'handicap, cui la stessa aderisce), vuole richiamare l'attenzione su alcuni aspetti specifici che riguardano gli oltre 2 milioni di persone con disabilità intellettiva e più in generale del neuro-sviluppo che oggi vivono in Italia e che subiscono gli effetti negativi di tale provvedimento. "Il tutto è evidentemente conseguenza del fatto che - commenta l'associazione - la stessa **percezione della condizione di disabilità intellettiva - così come oggi definita e condivisa dalla comunità scientifica internazionale - sembra essere assolutamente sconosciuta al ministero della Salute** poiché il testo presenta una serie di definizioni inappropriate, obsolete e non riconducibili appunto alle disabilità intellettive nelle varie fasi della vita (si parla ora di minori con disturbo neuropsichiatrico, ora di persone con disabilità psichica, ora ancora di disabilità complessa o persone non autosufficienti) con il serio rischio che, nella pratica attuazione, questa confusione determini non pochi problemi e negazione di diritti alle persone con disabilità intellettiva e ai loro familiari".

Entrando nello specifico del testo dello schema di DPCM, Anffas registra alcuni punti in particolare: 1) **La mancata previsione di una presa in carico tempestiva**, globale e continuativa, attraverso il chiaro ancoraggio al progetto individuale del singolo previsto dall'articolo 14 Legge n. 328/00 di cui non si trova alcun cenno nell'intero testo dei nuovi Lea (e che, invece, secondo la legge del 2000 è il livello essenziale su cui far ruotare l'intera integrazione socio-sanitaria) lasciando così all'estro dei territori come e se creare, in materia socio-sanitaria, i generici "interventi sulla rete sociale" (del resto nella stessa relazione tecnica allegata allo schema di DPCM si dichiara di lasciare invariata l'attuale assistenza socio-sanitaria); 2) **La mancata previsione tra i Lea delle prestazioni di diagnosi precoce, di cura e di trattamento individualizzato specifiche per i disturbi dello spettro autistico**, in dispregio di quanto previsto dall'art. 3 della Legge n. 134/2015, dichiarandosi nella relazione tecnica che lo stesso provvedimento "non produrrà alcun maggiore impatto economico", diversamente da quanto il ministro Lorenzin si era impegnata a fare in occasione della Giornata nazionale sulla disabilità intellettiva alla presenza del presidente della Repubblica, dichiarando che non solo vi sarebbe stato un apposito capitolo dei Lea per l'autismo, con espresso riferimento alla Linea 21 dell'Istituto Superiore della Sanità, ma che questo sarebbe stato finanziato con un fondo specifico di 50 milioni di euro; 3) **La mancata previsione di percorsi di accoglienza** all'attività ambulatoriale, di pronto soccorso, di day surgery ed ospedaliera per persone con disabilità intellettiva e del neurosviluppo (vedi Progetto Dama e similari); 4) **La mancata indicazione della necessità di attivazione di unità di odontoiatria speciale** per persone con disabilità intellettiva, specie non collaboranti, in ogni ambito territoriale ben determinato; 5) **La cancellazione della sindrome di Down dall'elenco delle malattie rare** e l'improprio inserimento della stessa nell'elenco delle malattie croniche ed invalidanti con l'assurda conseguenza che, per esempio, gli esami per la diagnosi della sindrome, nonché i test genetici dei familiari saranno soggetti a ticket; 6) **L'esclusione per le persone con disabilità intellettiva che non hanno il controllo delle funzioni fisiologiche dall'erogazione di dispositivi medici monouso** (come, per esempio, i pannoloni).

Il rischio concreto, sottolinea Anffas, "è che addirittura ci sia un restringimento delle prestazioni in precedenza garantite alle persone con disabilità intellettive, nonché si perpetui la **congerie di prestazioni fin qui erogate con scarsa efficacia ed efficienza, perché non ri-orientate all'interno del progetto di vita** (che è cosa ben più ampia di un progetto assistenziale, pensato solo dal comparto sanità). Del resto, questo lo si vince chiaramente dalla Relazione Tecnica allegata allo schema di DPCM con cui saranno adottati i nuovi Lea, laddove si legge che nulla cambierà in tema di assistenza socio-sanitaria e non viene calcolato alcun impatto economico: segno che neanche un euro dei circa 800 milioni di euro previsti in Legge Stabilità 2016 sarà destinato a tale grande area dei Lea".

Evitare disparità tra territori. "Trattandosi di livelli essenziali da garantire in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, occorre determinare chiaramente la modalità di attuazione e di monitoraggio delle prestazioni in essi previsti, per evitare che si continuino a perpetuare differenze di offerta e di risposta tra le varie Regioni o, in moltissimi casi, addirittura tra Asl e distretti socio-sanitari delle medesime Regioni. Occorre chiarire le modalità di individuazione dei fabbisogni territoriali e delle modalità di eliminazione/contenimento delle liste di attesa e delle modalità di compartecipazione al costo delle prestazioni, per garantire l'accesso a inderogabili prestazioni e servizi di un'enorme platea di cittadini con disabilità, spesso, invece - conclude l'organizzazione - esclusi e costretti a dover ricorrere a servizi privati con ulteriore depauperamento delle proprie condizioni economiche".

"Tutto ciò si sarebbe potuto evitare se nella costruzione dei nuovi Lea (quale patto di uguaglianza ed equità che lo Stato, per il tramite del servizio sanitario nazionale, stipula con i cittadini per la tutela della loro salute) si fosse prevista la partecipazione anche del movimento delle persone con disabilità e delle loro associazioni maggiormente rappresentative. Ma finora tutto ciò non è avvenuto, avendo il Ministero solo provveduto a presentare i Lea in Conferenza Unificata e non risultando neppure una condivisione con il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per l'impostazione inerente l'assistenza socio-sanitaria". Pertanto, da Anffas arriva "un pressante e urgente richiamo al Governo" per aprire immediatamente un confronto con le associazioni maggiormente rappresentative, affinché il provvedimento venga integralmente ricalibrato, prima di essere sottoposto alle commissioni parlamentari, all'interno delle quali l'associazione chiede sin d'ora di essere audita".

(19 luglio 2016)



[Home](#) > [Diritti](#) > [Nuovi LEA: aprire subito un confronto con le Associazioni](#)

“Nuovi” LEA: aprire subito un confronto con le Associazioni

«Un’occasione persa, un provvedimento completamente da rivedere»: non usa mezzi termini, l’ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale), nell’esprimersi sullo schema di Decreto riguardante i nuovi LEA Sanitari (Livelli Essenziali di Assistenza), rispetto al quale «lancia un pressante e urgente richiamo al Governo, per aprire immediatamente un confronto con le Associazioni maggiormente rappresentative, affinché quel testo venga integralmente ricalibrato»



«I nuovi LEA Sanitari (Livelli Essenziali di Assistenza) deludono sia i diritti umani che la scientificità», si era letto nei giorni scorsi in una nota della **FISH** (Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap). «Quel testo – avevano aggiunto dall’**ANGSA** (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici) – non soddisfa affatto le aspettative delle famiglie con soggetti con autismo». Oggi anche l’**ANFFAS** (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità

Intellettiva e/o Relazionale) parla in una nota di «occasione persa» e di «provvedimento completamente da rivedere», rispetto appunto allo **schema di Decreto** contenente i nuovi LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), che sembra ormai in dirittura d’arrivo, dopo che la Conferenza delle Regioni ha dato il proprio **parere favorevole**, pur condizionandolo a un’ulteriore successiva valutazione di copertura finanziaria.

«Abbiamo atteso per oltre un decennio – scrivono infatti dall’ANFFAS – che i LEA, emanati quindici anni orsono, fossero revisionati. L’auspicio era che così fossero resi chiaramente ed effettivamente **esigibili** i diritti delle persone con disabilità, colmate le lacune e le inefficienze più volte denunciate negli anni, realizzata la tanto attesa **integrazione socio-sanitaria**, mai compiutasi con l’emanazione dei LEP/LIVEAS [Livelli Essenziali delle Prestazioni/Livelli Essenziali di Assistenza Sociale, N.d.R.], e fornita adeguata allocazione alle necessarie risorse economiche. Purtroppo, non solo questo non si realizza, ma in tutto il provvedimento **mancono i riferimenti ai paradigmi scientifico-culturali** in materia di disabilità: la **Convenzione ONU** sui Diritti delle Persone con Disabilità; l’approccio bio-psico-sociale introdotto dalla Classificazione **ICF** dell’Organizzazione Mondiale della Sanità; il modello della qualità della vita. È completamente assente, pertanto, la concezione di disabilità come **interazione tra le caratteristiche della persona e il contesto in cui questa vive**, con la conseguente necessità di fornire alla stessa sostegni adeguati (per qualità, quantità e intensità), che possano promuoverne e garantire la piena inclusione e la partecipazione attiva alla vita sociale, avendo un impatto concreto e misurabile sulla loro qualità di vita».

Ritaglio stampa a uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



«E' come puo quindi il Governo – aggiunge la nota – giustificare di non aver tenuto in alcuna considerazione la **Linea 5** del vigente *Programma di Azione Biennale per la Promozione dei Diritti e l'Integrazione delle Persone con Disabilita*, approvato dal Governo stesso e adottato con il DPR del **4 ottobre 2013** o le Raccomandazioni che in questi anni il **Comitato ONU sui Diritti dell'infanzia** ha rivolto al Governo italiano per garantire un tale approccio basato sui diritti di cittadinanza, specie in relazione ai bambini con disabilita, e neppure quanto emerso e raccomandato per i LEA in seno all'attuale **Osservatorio Nazionale per la Condizione delle Persone con Disabilita**, di cui il Governo deve tener conto?».

L'ANFFAS passa poi a segnalare cio che specificamente riguarda le **persone con disabilita intellettiva**. «In tale contesto – si legge nella nota – e in coerenza anche con quanto gia stigmatizzato dalla FISH, Federazione cui aderiamo, vogliamo richiamare l'attenzione su alcuni aspetti specifici che riguardano gli **oltre due milioni di persone** con disabilita intellettiva e piu in generale del neurosviluppo che oggi vivono in Italia e che subiranno gli effetti negativi di tale provvedimento. Il tutto e evidentemente conseguenza del fatto che la stessa percezione della condizione di disabilita intellettiva – cosi come oggi definita e condivisa dalla comunita scientifica internazionale – sembra essere **assolutamente sconosciuta al Ministero della Salute**, poiche il testo presenta una serie di definizioni inappropriate, obsolete e non riconducenti appunto alle disabilita intellettive nelle varie fasi della vita (si parla ora di "minori con disturbo neuropsichiatrico", ora di "persone con disabilita psichica", ora ancora di "disabilita complessa" o "persone non autosufficienti"), con il serio rischio che, nella pratica attuazione, questa confusione determini non pochi problemi e **negazione di diritti** alle persone con disabilita intellettiva e ai loro familiari».

Nello specifico dello schema di Decreto, l'ANFFAS registra quindi: **1) La mancata previsione** di una presa in carico tempestiva, globale e continuativa, attraverso il chiaro ancoraggio al **progetto individuale del singolo**, previsto dall'articolo 14 della Legge **328/00** di cui non si trova alcun cenno nell'intero testo dei nuovi LEA (e che, invece, secondo la Legge del 2000, e il livello essenziale su cui far ruotare l'intera integrazione socio-sanitaria), lasciando cosi all'estro dei territori come e se creare, in materia socio-sanitaria, i generici "interventi sulla rete sociale" (del resto nella stessa Relazione Tecnica allegata allo schema di Decreto, si dichiara di lasciare invariata l'attuale assistenza socio-sanitaria); **2) la mancata previsione** tra i LEA delle prestazioni di diagnosi precoce, di cura e di trattamento individualizzato specifiche per i **disturbi dello spettro autistico**, in dispregio di quanto previsto dall'articolo 3 della Legge **134/15** (*Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie*), dichiarandosi nella Relazione Tecnica che lo stesso provvedimento "non produrra alcun maggiore impatto economico", diversamente da quanto il ministro Lorenzin si era impegnata a fare in occasione della Giornata Nazionale sulla Disabilita Intellettiva alla presenza del Presidente della Repubblica, dichiarando che non solo vi sarebbe stato un apposito capitolo dei LEA per l'autismo, con espresso riferimento alla **Linea Guida n. 21** dell'Istituto Superiore di Sanita (*Il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti*), ma che questo sarebbe stato finanziato con un fondo specifico di 50 milioni di euro; **3) la mancata previsione** di percorsi di accoglienza all'attivita ambulatoriale, di pronto soccorso, di day surgery e ospedaliera per persone con disabilita intellettiva e del neurosviluppo (si veda il Progetto **DAMA-Disabled Advanced Medical Assistance** e similari); **4) la mancata indicazione** della necessita di attivazione di unita di odontoiatria speciale per persone con disabilita intellettiva, specie non collaboranti, in ogni ambito territoriale ben determinato; **5) la cancellazione** della sindrome di Down dall'elenco delle Malattie Rare e l'improprio

- "Nuovi" LEA: aprire subito un confronto con le Associazioni
- Il trust e la Legge sul "Dopo di Noi"
- Nuovi LEA: fare riferimento esplicito all'autismo
- "Dopo di Noi": ora si parta davvero
- Toscana: contributi a persone con disabilita gravissima
- Anziche ascoltare, si e preferito discriminare!
- I nuovi LEA e la disabilita uditiva
- "Ritornare a casa": gli impegni della Regione Sardegna
- Come tutti gli adulti, chiediamo lavoro, casa e partecipazione
- Le Marche e l'utilizzo (improprio) di quel Fondo
- Nuovi LEA e autismo: cosi proprio non va!
- I nuovi LEA deludono sia i diritti umani che la scientificita
- "Dopo di Noi": ci sara da lavorare, ma in Toscana siamo pronti
- Per conoscere bene la nuova Legge sul "Dopo di Noi"
- I regolamenti comunali e la compartecipazione alle spese
- Il Rapporto sui Diritti Fondamentali nell'Unione Europea
- Il "Dopo di Noi" e Legge: l'ANFFAS sollecita gli atti applicativi
- "Diritto ai Diritti", per un Paese migliore
- Centri Estivi piu costosi: e discriminazione
- Marche: altro che rassicurazioni, il taglio c'e gia stato!

testi genetici dei familiari saranno soggetti a ticket; 6) L'esclusione per le persone con disabilità intellettiva che non hanno il controllo delle funzioni fisiologiche dall'erogazione di dispositivi medici monouso (come, per esempio, i pannoloni)».

«Il rischio concreto – dichiara a questo punto **Roberto Speciale**, presidente nazionale dell'ANFFAS – è che si arrivi addirittura a un **restringimento delle prestazioni** in precedenza garantite alle persone con disabilità intellettive, nonché si perpetui la congerie di prestazioni fin qui erogate con scarsa efficacia ed efficienza, perché non riorientate all'interno del progetto di vita, che è cosa ben più ampia di un progetto assistenziale, pensato solo dal comparto sanità. Del resto, questo lo si evince chiaramente dalla **Relazione Tecnica** allegata allo schema di Decreto con cui saranno adottati i nuovi LEA, laddove si legge che nulla cambierà in tema di assistenza socio-sanitaria e non viene calcolato alcun impatto economico: segno che **nemmeno un euro** dei circa 800 milioni previsti dalla Legge Stabilità per il 2016 sarà destinato a tale grande area dei LEA».

«Trattandosi poi di livelli essenziali da garantire in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale – aggiunge Speciale – occorre determinare chiaramente la modalità di attuazione e di monitoraggio delle prestazioni in essi previsti, onde evitare che si continuino a perpetuare **differenze di offerta e di risposta tra le varie Regioni** o, in moltissimi casi, addirittura **tra ASL e Distretti Socio-Sanitari** delle medesime Regioni. Occorre altresì chiarire le modalità di individuazione dei fabbisogni territoriali, di eliminazione/contenimento delle liste di attesa e di compartecipazione al costo delle prestazioni, al fine di garantire l'accesso ad inderogabili prestazioni e servizi di un'enorme platea di cittadini con disabilità, spesso, invece, esclusi e costretti a **dover ricorrere a servizi privati**, con ulteriore depauperamento delle proprie condizioni economiche».

«Tutto ciò – conclude il Presidente dell'ANFFAS – si sarebbe potuto evitare, se nella costruzione dei nuovi LEA – quale patto di uguaglianza ed equità che lo Stato, per il tramite del Servizio Sanitario Nazionale, stipula con i cittadini per la tutela della loro salute – si fosse prevista la **partecipazione anche del movimento delle persone con disabilità** e delle loro Associazioni maggiormente rappresentative. Ma finora tutto ciò non è avvenuto, avendo il Ministero solo provveduto a presentare i LEA in Conferenza Unificata Stato-Regioni e non risultando neppure una condivisione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'impostazione inerente l'assistenza socio-sanitaria. Pertanto, come ANFFAS, desideriamo lanciare un **pressante e urgente richiamo al Governo**, per aprire immediatamente un **confronto con le Associazioni maggiormente rappresentative**, affinché il provvedimento venga integralmente ricalibrato nell'ottica sopra descritta, prima di essere sottoposto alle Commissioni Parlamentari, all'interno delle quali chiediamo sin d'ora di essere auditi».

(S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: comunicazione@anffas.net.

Che cosa sono i LEA

I Livelli Essenziali di assistenza (LEA) sono le prestazioni e i servizi che il Servizio Sanitario Nazionale è **tenuto a fornire a tutti i cittadini**, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (*ticket*), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale.

Essi sono organizzati in tre grandi aree:

° **l'assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro**, che comprende tutte le attività di prevenzione rivolte alle collettività ed ai singoli (tutela dagli effetti dell'inquinamento, dai rischi infortunistici negli ambienti di lavoro, sanità veterinaria, tutela degli alimenti, profilassi delle malattie infettive, vaccinazioni e programmi di diagnosi precoce, medicina legale);

° **l'assistenza distrettuale**, vale a dire le attività e i servizi sanitari e socio-sanitari diffusi capillarmente sul territorio, dalla medicina di base all'assistenza farmaceutica, dalla specialistica e diagnostica ambulatoriale alla fornitura di protesi alle persone con disabilità, dai servizi domiciliari ad anziani e malati gravi ai servizi territoriali consultoriali (consultori familiari, SERT, servizi per la salute mentale, servizi di riabilitazione per i disabili ecc.), alle strutture semiresidenziali e residenziali (residenze per gli anziani e i disabili, centri diurni, case famiglia e comunità terapeutiche);

° **l'assistenza ospedaliera**, in pronto soccorso, in ricovero ordinario, in day hospital e day surgery, in strutture per la lungodegenza e la riabilitazione, e così via.

Le prestazioni e i servizi inclusi nei LEA rappresentano il livello "essenziale" garantito a tutti i cittadini, ma le Regioni possono utilizzare risorse proprie, per garantire servizi e prestazioni ulteriori rispetto a quelli incluse nei LEA stessi.

(fonte: *Ministero della Salute*)

19 luglio 2016

Ultimo aggiornamento: 19 luglio 2016 18:11

© Riproduzione riservata



[Home](#) > [Diritti](#) > [Nuovi LEA: aprire subito un confronto con le Associazioni](#)

“Nuovi” LEA: aprire subito un confronto con le Associazioni

«Un’occasione persa, un provvedimento completamente da rivedere»: non usa mezzi termini, l’ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale), nell’esprimersi sullo schema di Decreto riguardante i nuovi LEA Sanitari (Livelli Essenziali di Assistenza), rispetto al quale «lancia un pressante e urgente richiamo al Governo, per aprire immediatamente un confronto con le Associazioni maggiormente rappresentative, affinché quel testo venga integralmente ricalibrato»



«I nuovi LEA Sanitari (Livelli Essenziali di Assistenza) deludono sia i diritti umani che la scientificità», si era letto nei giorni scorsi in una nota della **FISH** (Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap). «Quel testo – avevano aggiunto dall’**ANGSA** (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici) – non soddisfa affatto le aspettative delle famiglie con soggetti con autismo». Oggi anche l’**ANFFAS** (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con Disabilità

Intellettiva e/o Relazionale) parla in una nota di «occasione persa» e di «provvedimento completamente da rivedere», rispetto appunto allo **schema di Decreto** contenente i nuovi LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), che sembra ormai in dirittura d’arrivo, dopo che la Conferenza delle Regioni ha dato il proprio **parere favorevole**, pur condizionandolo a un’ulteriore successiva valutazione di copertura finanziaria.

«Abbiamo atteso per oltre un decennio – scrivono infatti dall’ANFFAS – che i LEA, emanati quindici anni orsono, fossero revisionati. L’auspicio era che così fossero resi chiaramente ed effettivamente **esigibili** i diritti delle persone con disabilità, colmate le lacune e le inefficienze più volte denunciate negli anni, realizzata la tanto attesa **integrazione socio-sanitaria**, mai compiutasi con l’emanazione dei LEP/LIVEAS [Livelli Essenziali delle Prestazioni/Livelli Essenziali di Assistenza Sociale, N.d.R.], e fornita adeguata allocazione alle necessarie risorse economiche. Purtroppo, non solo questo non si realizza, ma in tutto il provvedimento **mancono i riferimenti ai paradigmi scientifico-culturali** in materia di disabilità: la **Convenzione ONU** sui Diritti delle Persone con Disabilità; l’approccio bio-psico-sociale introdotto dalla Classificazione **ICF** dell’Organizzazione Mondiale della Sanità; il modello della qualità della vita. È completamente assente, pertanto, la concezione di disabilità come **interazione tra le caratteristiche della persona e il contesto in cui questa vive**, con la conseguente necessità di fornire alla stessa sostegni adeguati (per qualità, quantità e intensità), che possano promuoverne e garantire la piena inclusione e la partecipazione attiva alla vita sociale, avendo un impatto concreto e misurabile sulla loro qualità di vita».

Ritaglio stampa a uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Nuovi Lea, Anffas: “Che fine fanno le disabilità intellettive?”

Per l'associazione si tratta di “un’occasione persa, un provvedimento carente, completamente da rivedere. Mancano i riferimenti ai paradigmi scientifico-culturali in materia di disabilità. Rischio che vengano meno prestazioni prima garantite”. Urgente richiamo al

governo: “Aprire subito confronto con le associazioni”

N.B.: TESTO INTEGRALE DISPONIBILE SOLTANTO AGLI ABBONATI A “REDATTORE SOCIALE”

